

PTOF

PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA



**SCUOLA DELL'INFANZIA E NIDO INTEGRATO - GIOVANNI XXIII
PARROCCHIA SAN MARTINO - Cazzago di Pianiga**

2019/2012

1 STORIA, IDENTITA' E MISSION DELLA SCUOLA

1.1 Storia e Identità

La scuola materna esiste a Cazzago dal 1933, allora si chiamava asilo infantile "Maria Immacolata" e aveva la sede in Via Molinella 6 dove attualmente esiste il Centro parrocchiale, il parroco di allora era don Giovanni Rodighiero e l'asilo era gestito dalle suore Dorotee di Vicenza. I bambini frequentanti a quel tempo erano 93. Don Giovanni Rodighiero nel 1963 capì che occorreva costruire una nuova scuola per meglio fronteggiare le nuove esigenze del paese nel frattempo cresciuto come numero di abitanti. Il successore don Ernesto Martignon sposò in pieno l'idea di don Rodighiero e nel 1971 su terreno di mq. 3300 regalato dal Comune di Pianiga iniziarono i lavori per la costruzione della nuova scuola. L'8 dicembre 1972 fu inaugurata e benedetta dal Vescovo Bortignon. Nel frattempo il 4 luglio 1972 il comitato di gestione della scuola decise di cambiare il nome della scuola modificandolo in "Scuola Materna Giovanni XXIII" e fu firmata una convenzione con le Suore dorotee di Vicenza. Nell'anno scolastico 1972/73 la scuola ospitò ben 138 bambini.

Dal 1986 la scuola non vide più la presenza delle suore dorotee, che da quell'anno furono sostituite da educatrici e personale laici; tuttavia dal 1991 si tornò ad avere nella scuola la presenza di una suora, con funzione di coordinatrice, appartenente all'Istituto piccole ancelle del Sacro Cuore.

Nel 1999 la scuola materna ha cambiato ulteriormente denominazione giuridica e si chiama "Scuola dell'infanzia-nido integrato Giovanni XXIII" ed è appartenente alla Fism (federazione italiana scuole materne).

La scuola dell'infanzia Giovanni XXIII è una scuola cattolica, esprime precise scelte educative, accetta e condivide assieme alle famiglie i valori universali e gli ideali pedagogici legati alla cultura di ispirazione cristiana.

Le insegnanti ogni anno seguono un percorso ben definito di IRC collegato al riconoscimento e al mantenimento dell'idoneità rilasciata dal vescovo per insegnare religione cattolica seguendo le direttive del concordato stato chiesa per la formazione integrale del bambino, in base al canone 804 805 del Codice di Diritto Canonico.

1.2 Mission

La Scuola dell'Infanzia-nido integrato Giovanni XXIII operano in base a dei principi ispiratori generali che possiamo definire la "MISSION":

- Il Bambino è sempre posto al centro di tutte le scelte e le azioni educative;
- La Famiglia, primo nucleo educativo, è chiamata ad essere interlocutrice attivo nel rapporto con la scuola ed è sempre oggetto di particolare attenzione da parte della stessa, pur nella chiara distinzione dei compiti e responsabilità.
- La visione cristiana della vita e i suoi valori sono presenti nella quotidianità della vita scolastica.

2 IL CONTESTO

Cazzago è una frazione del Comune di Pianiga in provincia di Venezia. Confinante a Nord con Ballò di Mirano, ad est con Mira, a sud con Dolo e ad ovest con Arino di Dolo.

E' un paese di ca. 4300 abitanti su un totale di 12.280 del Comune che conta altre due frazioni (Rivale, Mellaredo). Negli ultimi dieci anni, prima della crisi, è divenuto area di intenso sviluppo edilizio e di significativa immigrazione di famiglie provenienti dai centri urbani vicini ma anche da zone più lontane.

Le abitazioni sono di tipo residenziale; la popolazione attiva opera principalmente nel settore metalmeccanico e dei servizi. A Cazzago esiste una limitata zona industriale, le zone sede del lavoro sono principalmente Mestre e Padova, esiste quindi un certo pendolarismo nelle vicine zone.

Il paese è una zona a medio traffico per la vicinanza all'ingresso dell'autostrada A4 e con una bretella che collega l'autostrada alla Riviera del Brenta. Vicina anche la stazione ferroviaria Dolo/Mirano.

2.1 Strutture Residenti nel Territorio

In Cazzago è presente la scuola Primaria "Rodari" e la Scuola Media. Esiste un'unica scuola dell'infanzia cattolica. E' presente un Asilo Nido e una sezione di scuola dell'infanzia, entrambi privati. In questo ultimo anno sono sorti due nidi famiglia.

In paese c'è l'ufficio postale e una banca. E' presente il Centro parrocchiale Acli con varie iniziative rivolte alle varie fasce d'età, all'interno della struttura c'è un piccolo parco-giochi molto frequentato dalle famiglie e dai bambini. In parrocchia esistono vari gruppi di volontari tra cui la Caritas che segue alcune famiglie bisognose. Sempre dalla parrocchia vengono organizzate manifestazioni a carattere ludico e culturale durante l'anno e d'estate attività rivolte ai ragazzi.

2.2 La Situazione Demografica

Negli ultimi cinque anni la popolazione scolastica ha avuto un notevole incremento a seguito del trasferimento di parecchie famiglie dai paesi limitrofi, con le iscrizioni per l'anno scolastico 2016/2017 per la prima volta si è avuta una riduzione consistente sia per la natalità sia per il mancato trasferimento di famiglie in quanto le abitazioni a disposizione si sono esaurite. Le prospettive per i prossimi anni confermano il trend negativo di questo ultimo anno.

3 ORGANIZZAZIONE, RISORSE E GESTIONE DELLA SCUOLA

3.1 Spazi

L'attuale scuola dell'infanzia ha una struttura moderna, con ampi spazi interni ed esterni:

- 4 aule di cui una, nel pomeriggio, adibita a dormitorio

- salone giochi
- cucina
- sala da pranzo
- servizi igienici differenziati
- dormitorio
- ambulatorio
- ufficio
- corridoio
- ampio ingresso
- ripostiglio
- ampio giardino

La scuola può accogliere anche i bambini portatori di handicap (servizi igienici, scivolo interno ed esterno, marciapiedi lato est) Legge 104/92. Tutto l'edificio è stato adeguato alla normativa vigente sulla sicurezza (D.Lvo 626/94 e successive integrazioni).

E' esposto il PIANO DI EVACUAZIONE, in caso di calamità, nei punti chiave dell'edificio scolastico.

3.2 Il Tempo Scuola

CALENDARIO SCOLASTICO

La Scuola pur seguendo il Calendario Scolastico fissato dal M.I.U.R. e dal Dirigente Regionale si riserva di apportare modifiche rispondenti alle necessità ed esigenze della scuola stessa, in stretto rapporto con la realtà socio – ambientale e la comunità parrocchiale (festa paesana e ricorrenze particolari...)

ORGANIZZAZIONE DELLA GIORNATA SCUOLA DELL'INFANZIA

La giornata educativa è caratterizzata da una scansione temporale stabile e chiara, in modo da favorire quella sicurezza che i bambini trovano anche nella ritualità e quotidianità delle attività. Tale stabilità non si contrappone, comunque, alla flessibilità con cui si cercano di rispettare i tempi di ciascuno.

7:30 – 8.30: accoglienza in salone, gioco libero

8.30 - 9:00: accoglienza in sezione con la propria insegnante, gioco libero o lettura

9:00 –9:30 momento di preghiera, canto, gioco organizzato, merenda insieme

9:30– 11:00 attività didattica in sezione per gruppi eterogenei

11:00– 11:30 preparazione al pranzo

11:30 – 12:00 pranzo

12:15 – 13:45 gioco libero in salone o in giardino

12:45 – 13:00 uscita intermedia (obbligatoria per i bambini del primo anno che non dormono a scuola)

13:00 – 15:00 riposo per i bambini piccoli, attività di sezione o di laboratorio per i gruppi omogenei di medi e grandi: pittura, manipolazione... (1 gruppi di medi e 1 gruppi di grandi)

15:00 – 15:30 merenda e preparazione all'uscita

15:30 – 16:00 uscita

16.00 – 18.00 Doposcuola gestito dalla parrocchia..

Attività extrascolastiche con esperti esterni negli spazi scolastici.

3.3 Criteri Formazione Sezioni

La scuola dell'Infanzia Giovanni XXIII potrebbe accogliere fino a 105 bambini, suddivisibili in 4 sezioni. A partire dall'anno scolastico 2018-19 essendo gli iscritti in totale 82, senza alcun bambino certificato, le sezioni sono di fatto 3.

Per facilitare e migliorare la qualità del rapporto con ciascun bambino e l'incisività dell'azione educativa (anche alla luce della riforma Moratti , L.53 12 marzo 2003, che dà l'opportunità di anticipare l'entrata alla scuola primaria) il collegio docenti ha maturato l'efficacia dell'organizzazione dei gruppi per età eterogenee (al mattino) ed omogenee (al pomeriggio).

La formazione delle sezioni nella scuola dell'infanzia rappresenta un fattore rilevante nell'organizzazione scolastica e del lavoro educativo, in quanto permette, mediante una scelta intelligente e motivata, di soddisfare i bisogni di bambini e bambine di tre, quattro e cinque anni.

La sezione in generale garantisce la continuità dei rapporti fra adulti e bambini e fra coetanei, evita i disagi dovuti ai continui cambiamenti, facilita il processo di identificazione, favorisce la predisposizione di spazi, ambienti e materiali idonei, consente di attuare i progetti educativi, valorizza e facilita il lavoro a piccoli gruppi.

Le sezioni eterogenee sono formate da gruppi di bambini di età diversa, di tre, quattro e cinque anni. Queste sezioni permettono:

- di ampliare le opportunità di confronto e di arricchimento tramite occasioni di aiuto reciproco
- di favorire il gioco simbolico in cui i bambini e le bambine possano immedesimarsi in ruoli differenti
- di favorire lo scambio di esperienze e di comunicazione
- di promuovere il piacere di dare e ricevere dai compagni spiegazioni efficaci e convincenti su eventi o azioni da compiere

- di ricercare insieme la migliore strategia per la soluzione di problemi comuni e individuali
- di agevolare lo svolgimento di attività ludiche in cui i bambini possono assumere una funzione specifica
- di sviluppare capacità e competenze nelle attività ricorrenti di vita quotidiana e nelle attività di routine, che consentono esperienze educative di relazione non solo rivolte ai rapporti umani ma anche alla realtà circostante.

La composizione di sezioni per età eterogenea favorisce, quindi esperienze allargate rispetto alla sezione omogenea, offrendo maggiori possibilità di sperimentare aiuto reciproco, interazione e integrazione positiva fra tutti i bambini, piccoli e grandi.

Nel contesto organizzativo vanno comunque rispettate le esigenze specifiche delle singole età, i tempi e gli stili di apprendimento di ciascun bambino. Per agevolare queste esigenze nelle sezioni eterogenee sono favoriti gruppi di attività finalizzata ad apprendimenti specifici e gruppi-laboratorio per età.

Le competenze specifiche e gli obiettivi specifici per i 4 e 5 anni vengono accuratamente stimolate e potenziati nelle attività per gruppi omogenei durante il pomeriggio

3.4 Organigramma e Risorse Umane

PRESIDENTE E LEGALE RAPPRESENTANTE

PARROCO (Don Davide Zaffin)

COMITATO DI GESTIONE

- 3 RAPPRESENTANTI DEI GENITORI
- RESPONSABILE AMMINISTRATIVO
- RESPONSABILE SICUREZZA
- RAPPRESENTANTE DEL CPP
- RAPPRESENTANTE DEL COMUNE
- COORDINATRICE

PERSONALE

- COORDINATRICE (riceve i genitori su appuntamento)
- 3 INSEGNANTI DI SCUOLA DELL'INFANZIA
- 1 ASSISTENTE DI SUPPORTO ALLE INSEGNANTI
- 2 EDUCATRICI DEL NIDO INTEGRATO
- SEGRETARIA (addetta alle questioni amministrative)
- 2 AUSILIARIE (cucina e pulizie)

3.5 Risorse Finanziarie

La scuola Materna, in quanto paritaria, riceve contributi da parte di:

- Regione
- Miur

Oltre alle rette pagate dai genitori che coprono le spese amministrative. Esiste una convenzione triennale stipulata col Comune di Pianiga in base alla quale ci viene dato un contributo per bambino residente frequentante.

L'ultimo bilancio chiuso il 31/12/2018 risulta così suddiviso:

- Rette	€ 184.343,66
- Contributi Comune	€ 34.274,19
- Contributi Regione	€ 22.752,12
- Contributi Miur	€ 29.326,67
- Contributi Mef 0-6	€ 10.145,42

Oltre a queste entrate esiste un contributo non quantificabile dei volontari che prestano la loro opera senza corrispettivo e che sono essenziali per il buon funzionamento della scuola.

Ai fini della trasparenza amministrativa tutti i documenti relativi alla struttura della scuola, i documenti relativi al bilancio redatto dalla Fism sono disponibili presso l'ufficio della scuola e disponibili per la consultazione per chi ne fosse interessato.

4 LINEE GUIDA DEI PERCORSI EDUCATIVO-DIDATTICI

4.1 Curricolo

4.1.a Premessa

La scuola dell'Infanzia Giovanni XXIII, in linea con le vigenti "Indicazioni Nazionali per il Curricolo", si rivolge a tutte le bambine e i bambini dai tre e i sei anni rispondendo al loro diritto all'educazione e alla cura, nel rispetto dei principi di pluralismo culturale ed istituzionale presenti nella Costituzione Italiana, nella Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza e nei documenti dell'Unione Europea. L'obiettivo perseguito è la formazione integrale della persona attraverso lo sviluppo dell'**identità**, dell'**autonomia**, attraverso l'acquisizione delle **competenze** e del **senso di cittadinanza**.

- Consolidare l'**identità**: vivere con serenità tutte le dimensioni del proprio io, imparare a star bene e ad affrontare con sicurezza nuove esperienze in un ambiente sociale allargato, imparare a conoscersi e ad essere riconosciuti come persona unica e irripetibile. Saper sperimentare diversi ruoli e diverse identità: quella di figlio, alunno, compagno, maschio o femmina, abitante di un territorio, membro di un gruppo, facente parte di una comunità sempre più ampia, caratterizzata da valori comuni, abitudini, linguaggi, riti, ruoli.

- Sviluppare l'**autonomia**: avere fiducia in sé, fidarsi degli altri; provare soddisfazione nel fare da sé e essere in grado di chiedere aiuto o poter esprimere insoddisfazione e frustrazione elaborando progressivamente risposte e strategie; esprimere sentimenti ed emozioni; partecipare alle decisioni esprimendo opinioni, imparando ad effettuare scelte e diventando sempre più consapevole

- Acquisire **competenze**: giocare, muoversi, manipolare, curiosare, chiedere, esplorare, riflettere attraverso l'osservazione, il confronto tra proprietà, quantità, caratteristiche e fatti; ascoltare e comprendere storie narrate e discorsi, raccontare e rievocare azioni ed esperienze e tradurle in tracce personali e condivise; riuscire a descrivere, rappresentare e immaginare, "ripetere", con simulazioni e giochi di ruolo, situazioni ed eventi con linguaggi diversi.

- Sviluppare il **senso di cittadinanza**: scoprire l'altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni; comprendere la necessità di stabilire regole condivise, dialogare, ascoltare l'altro facendo attenzione al suo punto di vista, riconoscere le diversità di genere e l'uguaglianza dei diritti e dei doveri per tutti. Porre le fondamenta per un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell'ambiente e della natura.

4.1.b I Campi di Esperienza

Le insegnanti accolgono, valorizzano ed estendono le curiosità, le esplorazioni, le proposte dei bambini e cercano occasioni di apprendimento per favorire l'organizzazione di ciò che i bambini vanno scoprendo. L'esperienza diretta, il gioco, il procedere per tentativi ed errori, permettono ai bambini, opportunamente guidati, di attuare processi di approfondimento e sistematizzazione degli apprendimenti. Ogni campo di esperienza offre un insieme di oggetti, situazioni, immagini e linguaggi, riferiti ai sistemi simbolici della nostra cultura, capaci di evocare, stimolare, accompagnare apprendimenti sempre più sicuri. Nella scuola dell'infanzia i traguardi per lo sviluppo della competenza suggeriscono alle insegnanti orientamenti, attenzioni e responsabilità nel creare piste di lavoro per organizzare attività ed esperienze volte a promuovere la competenza, che a questa età va intesa in modo globale e unitario.

► **Il sé e l'altro**: le domande sul mondo e sull'esistenza umana, sul significato della vita e sul valore morale delle proprie azioni. La scoperta delle difficoltà culturali, religiose, etniche e l'apprendimento delle prime regole di convivenza sociale.

Obiettivi di apprendimento		
3 anni	4 anni	5 anni
● Controlla le emozioni relative al distacco dai familiari; ● Accetta la condivisione di giochi e materiali; ● Interagisce con adulti e coetanei; ● Rispetta le norme che regolano la vita di gruppo; ● Riconosce la propria e l'altrui identità sessuale; ● Esprime curiosità attraverso domande frequenti;	● Riconosce e riferisce i suoi stati emotivi; ● Effettua scelte sulla base delle sue preferenze; ● Partecipa alle attività di gruppo; ● Interagisce con adulti e coetanei; ● Conosce e rispetta le norme che regolano la vita di gruppo; ● Sa riferire i propri dati anagrafici; ● Offre spontaneamente il proprio aiuto;	● Riconosce i suoi stati emotivi e ne riferisce i fattori determinanti; ● Effettua scelte sapendole motivare; ● Partecipa attivamente alla vita della sezione; ● Interagisce con adulti e coetanei; ● Conosce e rispetta le norme che regolano la vita di gruppo; ● Sa auto-descrivere fornendo dati anagrafici e fisici; ● Esprime e rappresenta vissuti emotivo-affettivi;

●Riconosce e denomina i simboli relativi alle principali festività; ●Riferisce e denomina i componenti della sua famiglia; ●Partecipa alle attività di gruppo.	●Si relaziona con gli altri durante i giochi simbolici e cooperativi; ●Riferisce e rappresenta, con il disegno, il proprio nucleo familiare; ● Si relaziona e gioca senza escludere nessuno.	●Riferisce e rappresenta aspetti del proprio ambiente familiare e sociale; ●Si relaziona e gioca manifestando iniziativa e coinvolgendo tutti.
--	--	---

► **Il corpo e il movimento:** la scoperta del proprio corpo come strumento di conoscenza di sé e del mondo, la costruzione dell'immagine di sé e l'elaborazione dello schema corporeo. Il raggiungimento della propria autonomia, la capacità di orientarsi nello spazio, di muoversi e di comunicare con immaginazione e creatività. La salute del proprio corpo.

Obiettivi di apprendimento		
3 anni	4 anni	5 anni
●Conosce e denomina le parti principali del corpo; ●Sa dipingere e colorare entro spazi delimitati; ●Traccia percorsi lineari e circolari; ●Mostra una dominanza laterale ben definita.	●Conosce il corpo e sa rappresentare la figura umana; ●Memorizza ed esegue semplici coreografie; ●Sa orientarsi in spazi grafici; ●Ha una dominanza laterale ben definita.	●Esegue l'autoritratto con la presenza di particolari verosimili; ●Coordina i propri movimenti nell'ambito di coreografie di gruppo; ●Esegue pregrafismi; ●Distingue destra e sinistra in base al proprio corpo

► **Immagini, suoni, colori:** La gestualità, la mimica, la drammatizzazione, le esperienze grafico pittoriche che permettono di sviluppare il senso del bello, la conoscenza di sé stessi, degli altri e della realtà. L'incontro e l'esplorazione dell'arte, l'utilizzo di materiali che consentono di vivere le prime esperienze artistiche che aiutano a coltivare il piacere della fruizione, della produzione e dell'invenzione e ad avvicinarsi alla cultura e al patrimonio artistico. La musica come esperienza per sviluppare le proprie capacità cognitive e relazionali, per imparare a percepire, ad ascoltare, ricercare e discriminare i suoni all'interno di contesti di apprendimento significativi. L'esplorazione delle proprie capacità sonoro-espressive e simbolico-rappresentative per accrescere la fiducia nelle proprie potenzialità. I mass media come incontro e fruizione di nuovi linguaggi.

Obiettivi di apprendimento		
3 anni	4 anni	5 anni
●Percepisce e denomina i colori fondamentali; ●Partecipa al canto corale; ●Riproduce semplici ritmi; ●Utilizza i principali strumenti di cancelleria; ●Attribuisce significato ai propri elaborati grafici; ●Comprende il significato di scene rappresentate graficamente.	●Associa i suoni ai vari elementi della realtà; ●Percepisce e denomina i colori fondamentali e derivati; ●Riconosce e riproduce suoni e rumori; ●Completa sequenze ritmiche; ●Intona melodie in gruppo; ●Si esprime attraverso varie forme decorative; ●Utilizza creativamente materiali vari.	●Sa usare i colori sia in modo realistico che fantasioso; ●S distingue tra suoni e rumori; ●Intona melodie in coro e su basi musicali; ●Conosce e sa applicare varie tecniche decorative; ●Riproduce strutture ritmiche; ●Si esprime creativamente secondo le proprie attitudini.

► **I discorsi e le parole:** la scoperta della lingua come strumento essenziale per comunicare e conoscere, per interagire con i compagni e con gli adulti, per confrontarsi, per progettare giochi e attività, per elaborare e condividere conoscenze. Il raggiungimento della padronanza nell'utilizzo della lingua italiana, l'acquisizione di fiducia nelle proprie capacità espressive e comunicative che permette di comunicare, descrivere, raccontare, immaginare. L'incontro con la lettura e i libri illustrati, l'analisi dei messaggi presenti nell'ambiente che incoraggiano l'avvicinarsi lento del bambino alla scrittura e alla lettura. Il contatto con lingue diverse dalla propria e la familiarizzazione con i nuovi suoni.

Obiettivi di apprendimento		
3 anni	4 anni	5 anni
●Esprime verbalmente i propri bisogni; ●Ascolta e comprende semplici racconti; ●Memorizza e ripete brevi filastrocche; ●Memorizza brevi parole.	●Ascolta, comprende e riferisce contenuti di narrazioni; ●Memorizza e ripete filastrocche; ●Verbalizza, vissuti ed esperienze; ●Memorizza ed usa correttamente nuove parole.	●Ascolta, comprende e rielabora narrazioni; ●Memorizza e ripete filastrocche; ●Dialoga esprimendo bisogni, opinioni e riferendo episodi; ●Assimila i nuovi termini utilizzati.

► **La conoscenza del mondo:** l'esplorazione della realtà, le domande sui fenomeni naturali, su sé stessi, sugli organismi viventi, la familiarità con le quantità e con i numeri. Le sperimentazioni atte ad apportare dei cambiamenti e la scoperta degli effetti conseguenti ad essi, la realizzazione delle prime attività di ricerca che accrescono nel bambino la fiducia nelle proprie capacità di capire e di trovare spiegazioni. L'elaborazione di idee personali e il confronto con quelle degli altri e delle insegnanti.

Obiettivi di apprendimento		
3 anni	4 anni	5 anni
●Riconosce e denomina le condizioni atmosferiche; ●Comprende i concetti temporali (giorno-notte/prima-dopo); ●Raggruppa oggetti uguali o dello stesso genere; ●Distingue e valuta le dimensioni (grande-piccolo); ●Comprende e opera secondo il concetto quantitativo uno-tanti.	●Riconosce, denomina e rappresenta le condizioni atmosferiche; ●Distingue e valuta le dimensioni grande-medio-piccolo; ●Riconosce e denomina le principali figure geometriche; ●Comprende i concetti temporali (prima-dopo/ieri-oggi-domani).	●Conta e riconosce i simboli numerici; ●Conosce le principali caratteristiche delle stagioni; ●Comprende ed opera secondo il concetto di insieme; ●Riconosce, denomina e rappresenta le principali figure geometriche; ●Sa costruire storie in ordine cronologico; ●Conosce gli organi di senso e la loro funzionalità; ●Individua relazioni logiche tra oggetti, eventi o immagini che li rappresentano; ●Esegue confronti, valutazioni e misurazioni.

4.1.c Competenze Chiave Europee

(Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio- 2006/962/CE)

Secondo le Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione la nostra scuola si pone l'obiettivo di formare cittadini italiani che sono allo stesso tempo cittadini d'Europa e del mondo. Si rende necessario allargare l'orizzonte territoriale affinché i bambini crescano sentendosi parte di un contesto culturale allargato europeo ma, anche, planetario. I bambini si trovano quotidianamente a contatto con culture diverse dalla propria e spetta alla scuola il compito di sviluppare in loro le capacità di comprenderle e metterle in relazione con la propria. Il quadro di riferimento a cui il sistema scolastico italiano si rivolge sono le seguenti **Competenze Chiave definite dal Parlamento Europeo**:

- COMUNICAZIONE NELLA MADRE LINGUA;
- COMUNICAZIONE NELLE LINGUE STRANIERE;
- COMPETENZA MATEMATICA E COMPETENZE DI BASE IN SCIENZE E TECNOLOGIA;
- COMPETENZA DIGITALE;
- IMPARARE AD IMPARARE;
- SPIRITO DI INIZIATIVA E IMPRENDITORIALITA';
- CONSAPEVOLEZZA ED ESPRESSIONE CULTURALE.

4.1.d Indicazioni Metodologiche

CENTRALITA' DELLA PERSONA: alla base delle metodologie adottate dalle insegnanti vi è l'attenzione alla singolarità del bambino, alla sua complessità, alla sua articolata identità, alle sue aspirazioni, capacità e fragilità. I bambini giungono alla scuola dell'infanzia con una loro storia,

hanno già sperimentato le prime relazioni importanti, hanno già vissuto emozioni e ruoli diversi. E' compito delle insegnanti creare un **ambiente educativo che sia rispettoso della loro unicità**, delle loro esperienze pregresse, dei loro tempi di apprendimento.

DIMENSIONE RELAZIONALE: per una corretta e adeguata crescita del bambino riteniamo fondamentale **una positiva dimensione relazionale**, fatta di ascolto, confronto costruttivo, reciproco arricchimento. La scuola dell'infanzia deve essere luogo di incontro e di comunicazione dove esprimere la propria affettività e dove trovare nuovi punti di riferimento e legami affettivi con adulti e coetanei. Altrettanto significativa risulta la relazione, e quindi la **collaborazione scuola-famiglia**, la scuola promuove periodicamente incontri tra insegnanti e genitori sia in assemblea di sezione che in colloqui individuali e di coppia. In queste occasioni i genitori hanno modo di conoscere il cammino realizzato dal bambino e di condividere con le insegnanti progressi ed eventuali difficoltà riscontrate nel percorso di crescita del figlio al fine di giungere ad una costante collaborazione nell'opera educativa.

L'ESPERIENZA DIRETTA E IL FARE: la metodologia principalmente utilizzata nelle attività didattiche è improntata all'esplorazione, al contatto con gli oggetti, la natura, l'arte, il territorio. Le insegnanti svolgono la funzione di mediazione e facilitazione, accompagnano i bambini nell'**esplorazione della realtà** proponendo diverse esperienze stimolo e aiutandoli poi a elaborarle, narrarle, riprodurle attraverso il racconto verbale e attraverso il fare. Attraverso i **laboratori** le insegnanti valorizzano il fare concreto, mediante la produzione di elaborati e prodotti manufatti i bambini interiorizzano le esperienze vissute, sviluppano la motricità e l'autonomia personale e di lavoro.

RACCOLTA E DOCUMENTAZIONE DELLE ATTIVITA' SVOLTE: al termine di ogni Unità di Apprendimento i prodotti realizzati sono raccolti, catalogati e consegnati a casa in modo tale che il bambino possa sviluppare **la memoria delle esperienze vissute a scuola** e ripercorrere anche a casa l'operato svolto, ciò permette inoltre alla famiglia di visionare il percorso seguito dal figlio e coglierne i progressi e le conquiste raggiunti.

ROUTINE: la vita della scuola dell'infanzia è costituita da un'equilibrata integrazione di momenti di cura, di relazione, di apprendimento dove le routine svolgono un ruolo molto importante. Esse regolano i ritmi della giornata e ne permettono una **scansione temporale stabile e chiara** tale da offrire al bambino la **sicurezza** e la **tranquillità** necessarie per affrontare nuove esperienze e sollecitazioni.

SEZIONI ETEROGENEE E OMOGENEE: per l'organizzazione delle sezioni le docenti hanno maturato la scelta di raggruppare i bambini in quattro sezioni eterogenee al mattino e quattro omogenee al pomeriggio.

Questa divisione con le sezioni eterogenee formate da bambini di tre, quattro e cinque anni permette un maggior confronto tra bambini di diverse età e quindi un arricchimento attraverso momenti di confronto e di aiuto reciproco. I bambini più grandi sono responsabilizzati nel ruolo di sostegno e guida dei bambini più piccoli, quest'ultimi sono maggiormente stimolati dalla presenza dei più grandi e hanno l'opportunità di essere fin da subito inseriti in gruppi già

consolidati. All'interno delle sezioni eterogenee le insegnanti organizzano le attività didattiche formando gruppi di attività volti a favorire apprendimenti specifici e allo scopo di rispettare le esigenze specifiche delle fasce di età, i tempi e gli stili di apprendimento di ciascun bambino.

Con le sezioni omogenee del pomeriggio (due di cinque anni, due di quattro, i bambini di tre anni invece vanno a dormire) si propongono progetti finalizzati a sviluppare le competenze specifiche per età attraverso l'utilizzo di spazi e materiali adeguati. L'esperienza delle sezioni omogenee permette ai bambini di sviluppare maggiormente il senso di appartenenza ad un gruppo e di condividere con i pari esperienze, stati d'animo, emozioni, di giungere alla ricerca di soluzioni a piccoli problemi, di seguire un percorso di crescita comune che potrà poi proseguire anche nella realtà della scuola primaria.

IL GIOCO: l'organizzazione della giornata scolastica prevede più momenti dedicati al gioco nelle sue varie forme sia strutturato che libero: in salone o in giardino durante l'accoglienza al mattino, in sezione al termine delle attività didattiche, in salone o in giardino dopo pranzo e in sezione o in giardino a fine giornata durante l'orario di uscita. L'esperienza del gioco è fondamentale per la crescita del bambino e della sua personalità in quanto gli permette di compiere significative esperienze di relazione con i pari, di assunzione di ruoli diversi, di apprendimento delle regole sociali, di rielaborazione del proprio vissuto.

4.1.e Osservazione e Valutazione

Durante tutto l'anno scolastico le insegnanti effettuano l'osservazione continua e sistematica dei bambini volta ad effettuare:

- VALUTAZIONE DIAGNOSTICA all'inizio dell'anno per cogliere le conoscenze pregresse nel bambino sviluppate in famiglia o al nido e negli anni precedenti alla scuola dell'infanzia;
- VALUTAZIONE IN ITINERE a metà anno scolastico per cogliere le competenze maturate attraverso le attività didattiche svolte al fine di confermare o modificare le proposte relative alla programmazione scolastica e favorire così la crescita individuale intellettuale e umana di ogni bambino;
- VALUTAZIONE FINALE al termine dell'anno scolastico per verificare se gli obiettivi formativi per ogni campo di esperienza sono stati raggiunti da ogni bambino e quindi l'adeguatezza del percorso educativo-formativo proposto.

Le osservazioni e valutazioni effettuate dalle insegnanti sono documentate attraverso la compilazione di schede che vanno a formare il fascicolo personale del bambino.

4.2 Le Fasi della Programmazione

La scuola elabora la progettazione educativo/didattica contestualizzando e concretizzando le indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia.

La capacità di destrutturarsi e ristrutturarsi in base alle idee gestionali, alle ipotesi formative e al tentativo di controllare l'incertezza la rende flessibile e adattabile alle esigenze che incontra lungo il cammino.

La programmazione curricolare, oltre a garantire flessibilità nell'applicazione delle proposte programmatiche, conferisce specificità ad obiettivi, contenuti e metodi garantendo una

molteplicità di sollecitazioni educative nel rispetto delle indicazioni nazionali per i piani personalizzati delle attività educative.

L'equipe docenti elabora le linee essenziali del progetto educativo-didattico nell'ultima settimana di giugno e nella prima di settembre cogliendo gli stimoli ricevuti ai corsi di aggiornamento F.I.S.M. e altri; successivamente, dopo l'analisi della situazione e del gruppo, procede ad individuare il modello di programmazione più rispondente alle esigenze dei bambini (Programmazione per obiettivi, programmazione per sfondo integratore, programmazione per concetti). La programmazione viene inoltre messa a punto, e adattata dalle insegnanti, in itinere, prima dello svolgimento di ogni unità di apprendimento, durante gli incontri settimanali di coordinamento.

4.3 Progetti di Potenziamento dell'Offerta Formativa

A potenziamento dell'offerta formativa sono attuati i seguenti **progetti speciali**:

- **PROGETTO DI MOTORIA E PSICOMOTORIA** gestito dall'associazione "Pianeta Sport" che si protrae per tutto l'anno scolastico; Il progetto si pone come obiettivo la maturazione complessiva del bambino attraverso la presa di coscienza del valore del proprio corpo. Il gioco è il mezzo fondamentale attraverso il quale il bambino interagisce con gli altri e sviluppa la capacità di comunicare e apprende il proprio schema corporeo.

- **PROGETTO DI EDUCAZIONE MUSICALE** condotto dall'insegnante Elisa Causin che si svolge nei mesi di gennaio, febbraio, marzo e aprile; Le attività proposte hanno lo scopo di favorire nei bambini la corretta stimolazione uditiva attraverso il recupero e la valorizzazione del vissuto sonoro dei bambini e lo sviluppo della curiosità musicale. Il bambino viene stimolato a scoprire le cose anziché assumere passivamente le informazioni ed è stimolato ad una produzione creativa. L'approccio alla musica proposto rispetta la personalità del bambino permettendo l'espressione della sua realtà musicale secondo la propria modalità percettiva.

- **PROGETTO DI INGLESE** condotto dall'insegnante Anna Incontra che si svolge da febbraio a maggio. Il progetto presenta la finalità di avvicinare il bambino alla conoscenza di un'altra lingua, l'inglese appunto, familiarizzando con essa attraverso, soprattutto, la funzione comunicativa e il gioco. Per favorire l'attività di ascolto l'insegnante propone di ascoltare e ripetere vocaboli, canzoni e filastrocche con pronuncia e intonazione corretta, memorizzare vocaboli, brevi dialoghi, canzoni e filastrocche. Per favorire la comunicazione il bambino è stimolato a rispondere, chiedere, eseguire e dare semplici comandi.

4.4 Progetti Extracurricolari

Nella fascia oraria del doposcuola che va dalle h15:45 alle h16:45, sono previste le seguenti attività extracurricolari:

- ATTIVITA' DI GIOCO DANZA CONDOTTA DALL'INSEGNANTE ILARIA MASO del "Centro Olimpia"
- AVIAMENTO ALLO SPORT A CURA DELL'ASSOCIAZIONE

4.5 Progetto Continuità Nido/Infanzia e Infanzia/Primaria

La scuola dell'Infanzia Giovanni XXIII accoglie al suo interno due sezioni di Asilo Nido integrato, questa realtà permette di programmare attività fra bambini dell'ultimo anno del Nido e il primo

della Scuola dell'Infanzia. Tali incontri permettono la socializzazione e la conoscenza delle persone e dell'ambiente attraverso attività che vengono stabilite ogni anno con un apposito progetto, e che favoriscono un'accoglienza personalizzata e rispettosa del singolo. L'elaborazione del progetto di continuità e la programmazione delle attività avviene attraverso un lavoro d'equipe tra le insegnanti della Sc. dell'Infanzia e le educatrici del Nido Integrato che si realizza in sede di collegio docenti.

Per la continuità Scuola dell'Infanzia/Scuola Primaria i docenti di entrambi gli ordini di scuola elaborano, in sede di commissione di continuità, un progetto in comune rivolto ai bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia e ai bambini delle classi seconde che li accoglieranno. Tale progetto viene redatto nei mesi di gennaio-marzo e realizzato con i bambini presso la scuola primaria in due incontri che si tengono nel mese di aprile. Un ultimo incontro tra le insegnanti della scuola dell'infanzia e le insegnanti delle nascenti classi prime viene tenuto a giugno per uno scambio di informazioni circa i bambini e i loro punti di forza.

4.6 Progetti Sicurezza

I progetti rivolti alla sicurezza nell'edificio scolastico vedono il coinvolgimento e la partecipazione attiva dei bambini insieme ai VOLONTARI DELLA PROTEZIONE CIVILE e si articolano nel modo seguente:

- Prova di Evacuazione del plesso scolastico attraverso 2 simulazioni a seguito emergenza per incendio e terremoto. Tale progetto ha lo scopo di portare al raggiungimento di una efficace organizzazione nell'evacuazione dall'edificio da parte di tutte le persone presenti nell'edificio.
- Progetto "Affy Fiuta pericoli": proposta che nasce dal protocollo d'intesa scuola-regione "La salute in tutte le politiche", e realizzata in collaborazione con la Protezione Civile, che ha lo scopo di sensibilizzare i bambini circa i possibili incidenti in ambiente domestico e scolastico, rivolto ai bambini di 4 anni.
- Progetto "Clic fa Clac": proposta legata al protocollo d'intesa scuola-regione "la salute in tutte le politiche", realizzata in collaborazione con la Polizia Locale, rivolto ai bambini grandi e avente lo scopo di introdurli all'educazione stradale.

4.7 Partecipazione dei Genitori alla Vita della Scuola

La partecipazione dei genitori alla vita della scuola avviene attraverso un doppio binario costituito dalla collaborazione costante scuola-famiglia all'opera educativa del bambino e dal coinvolgimento e dalla partecipazione attiva dei genitori alle iniziative scolastiche.

► Gli incontri periodici prefissati dalla scuola sia in assemblea di sezione che in colloquio individuale e di coppia permettono al genitore di conoscere il percorso educativo-didattico seguito dal bambino, le esperienze vissute nella quotidianità scolastica, i progressi e i traguardi raggiunti, le sue reazioni di fronte alle nuove esperienze. La scuola dell'Infanzia propone la direzionalità educativa che privilegia la continuità tra la scuola e l'intervento educativo genitoriale. La necessità di identificare forme di raccordo tra le due dimensioni educative si muove, sostanzialmente, alla luce di due linee guida. Da un lato, la tendenza di un progetto culturale unitario, che scommetta su una cultura dell'Infanzia forte e innovativa, muovendosi in una prospettiva metodologica e di contenuto nella quale il bambino non esaurisca il suo percorso formativo nel singolo servizio. Dall'altro, la continuità permette l'attivazione di diverse possibilità

di confronto, le quali potranno valorizzare meglio le diverse specificità. Esperienze di questo tipo dovrebbero per lo più contribuire a tranquillizzare il bambino e ridurre la sua ansia nel vivere una certa coerenza educativa. La continuità educativo-formativa tra scuola e famiglia presta attenzione privilegiata alle componenti “visibili” del progetto educativo (le azioni che caratterizzano la quotidianità, i comportamenti, gli apprendimenti) che organizzano la crescita culturale, formativa, sociale ed affettiva dei bambini.

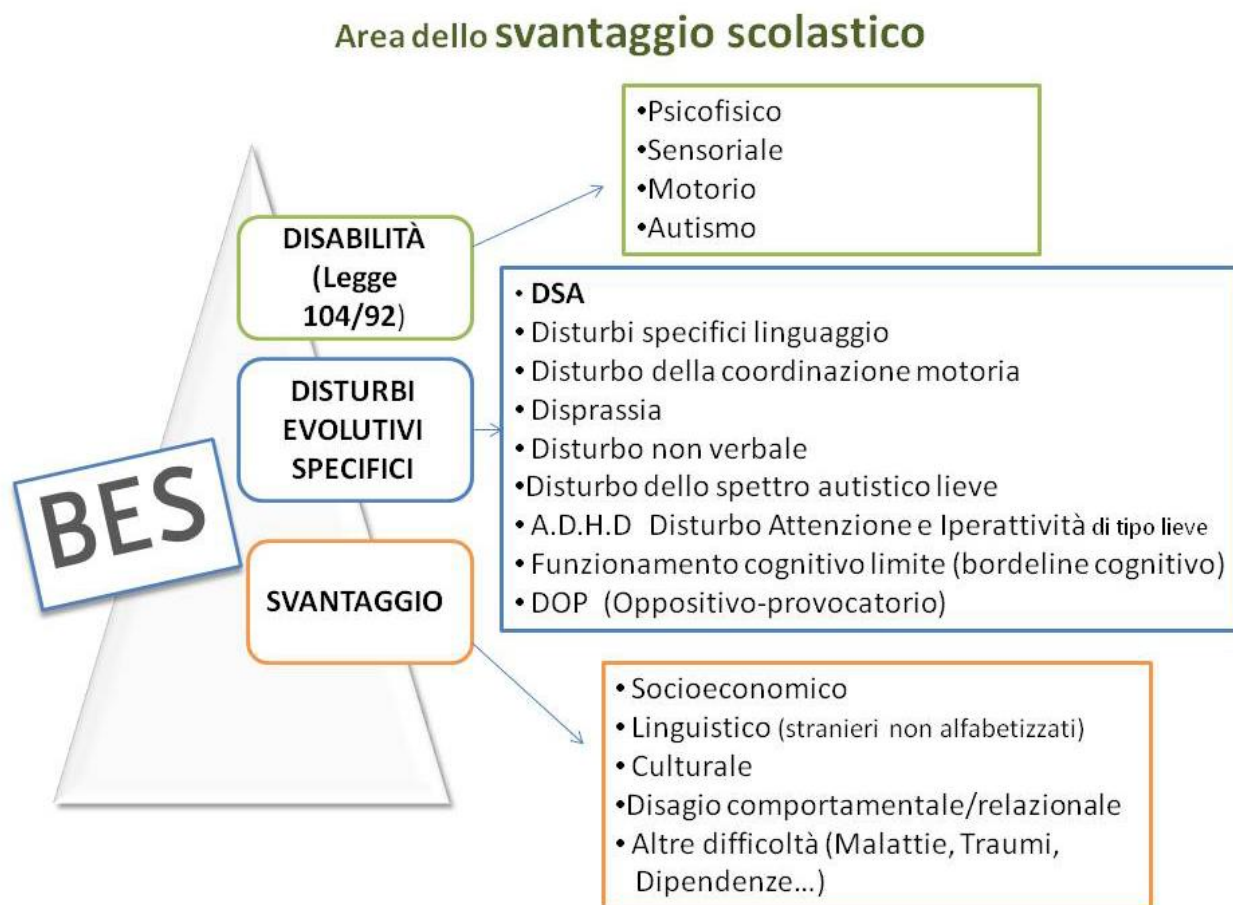
► La partecipazione attiva dei genitori alle iniziative scolastiche come le feste, i progetti speciali, mercatini di natale, lezioni aperte degli esperti... costituiscono un aspetto fondamentale che permette a insegnanti e genitori di vivere momenti significativi di confronto e di scambio reciproci per la crescita di entrambe le parti. La collaborazione delle parti, nel reciproco rispetto delle competenze, e la condivisione degli stessi valori, vanno a beneficio dei bambini per un loro sviluppo armonico e sereno. La crescente sensibilità verso il ruolo dei genitori all'interno della scuola avviene alla luce del fatto che sviluppo cognitivo e comportamentale sono positivamente correlati con il corretto andamento dei rapporti tra genitori e insegnanti. La partecipazione cooperativa dei genitori alle iniziative promosse dalla scuola viene progettata e strutturata in sede di intersezione e di assemblee di sezione e attraverso la figura del rappresentante di sezione eletto dall'assemblea dei genitori all'inizio dell'anno.

4.8 Rapporti con il Territorio

La Scuola dell'Infanzia Giovanni XXIII da anni vanta rapporti di collaborazione con il territorio e nello specifico con:

- U.O. Servizio Inserimento Lavorativo dell'Azienda Sanitaria ULSS 13 di Dolo ospitando al proprio interno personale diversamente abile in tirocinio borsa lavoro allo scopo di favorirne l'inserimento sociale e lavorativo;
- Biblioteca Comunale di Pianiga accogliendo le volontarie della stessa che annualmente si recano presso la nostra scuola per la tradizionale lettura animata di storie seguita da attività laboratoriali;

5 INCLUSIONE SCOLASTICA



Nella Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 si legge che:

*L'area dello **svantaggio scolastico** è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit.*

*In ogni classe ci sono per una varietà di ragioni: **svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse.***

*Nel variegato panorama delle nostre scuole la **complessità delle classi** diviene sempre più evidente.*

5.1 Linee Guida 2011

È importante **identificare precocemente** le possibili difficoltà di apprendimento.

Riconoscere i segnali di rischio già nella scuola dell'infanzia.

Il bambino che **confonde suoni**, non **completa le frasi**, utilizza **parole non adeguate al contesto o le sostituisce**, **omette** suoni o parti di parole, **sostituisce suoni, lettere (p/b...)** e ha **un'espressione linguistica inadeguata**, va supportato con attività personalizzate all'interno del gruppo.

Il bambino che mostra, a cinque anni, queste difficoltà, può essere **goffo**, avere **poca abilità nella manualità fine**, a riconoscere la destra e la sinistra o avere difficoltà in compiti di memoria a breve termine, ad **imparare filastrocche**, a **giocare con le parole**.

Linee guida per la predisposizione dei protocolli regionali per le attività di individuazione precoce dei casi sospetti di DSA (17/04/2013)

L'articolo 3 della legge 8 ottobre 2010, n. 170

Attribuisce alla scuola il compito di svolgere attività di **individuazione precoce** dei casi sospetti di **Disturbo Specifico di Apprendimento** (di seguito "DSA"), distinguendoli da **difficoltà di apprendimento di origine didattica o ambientale**, e di darne comunicazione alle famiglie per l'avvio di un percorso diagnostico presso i servizi sanitari competenti.

5.2 Linee Guida per la Predisposizione dei Protocolli Regionali per le Attività di Individuazione Precoce dei Casi Sospetti di DSA (17/04/2013)

L'iter previsto dalla legge si articola in tre fasi:

- individuazione degli alunni che presentano difficoltà significative di lettura scrittura o calcolo;
- attivazione di percorsi didattici mirati al recupero di tali difficoltà;
- segnalazione dei soggetti "resistenti" all'intervento didattico.

In questo modo si evita di segnalare come DSA quell'ampia popolazione di alunni che presentano difficoltà di apprendimento non legate ad un disturbo. Mentre le difficoltà di apprendimento possono essere superate, il disturbo, avendo una base costituzionale, resiste ai trattamenti messi in atto dall'insegnante e persiste nel tempo, pur potendo presentare notevoli cambiamenti.

Il DSA, per definizione, può essere riconosciuto con certezza solo quando un bambino entra nella scuola primaria, quando cioè viene esposto ad un insegnamento sistematico della lettura, della scrittura e del calcolo. È tuttavia noto che l'apprendimento della lettura, della scrittura e del calcolo si costruisce a partire dall'avvenuta maturazione e dall'integrità di molteplici competenze che sono chiaramente riconoscibili sin dalla scuola dell'infanzia. Il riferimento all'identificazione precoce dei DSA deve quindi intendersi come individuazione dei soggetti a rischio di DSA.

5.3 La Prevenzione dei DSA nella Scuola dell'Infanzia

La comunità scientifica concorda nel considerare lo sviluppo atipico del linguaggio come indicatore particolarmente attendibile per l'individuazione del rischio di DSA, assieme ad alcuni aspetti della maturazione delle competenze percettive e grafiche.

La rilevazione delle potenziali difficoltà di apprendimento può iniziare, quindi, con discreta efficacia, soltanto nell'ultimo anno della scuola dell'infanzia.

In tale contesto, particolare attenzione andrà posta alle difficoltà che i bambini anticipatori possono incontrare, che possono derivare dalla necessità di ulteriori naturali tempi di maturazione e non da difficoltà di apprendimento né tanto meno da disturbi.

Per quanto riguarda il rischio di dislessia, gli indicatori più sensibili sono riferiti allo sviluppo del linguaggio (capacità di comprensione e di espressione, alterazioni fonologiche significative, capacità percettivo-uditive, competenze di manipolazione consapevole dei suoni all'interno delle parole).

Per quanto riguarda il rischio di disturbi di scrittura, accanto agli indicatori linguistici già descritti per la lettura, vanno considerati quelli legati alla maturazione delle competenze visuo-costruttive (ci si riferisce a costruzione di strutture bi/tridimensionali quali puzzle, costruzioni con mattoncini in legno o plastica e/o ad operazioni quali allacciare, abbottonare) e di rappresentazione grafica.

Per quanto riguarda l'area del calcolo, gli indicatori di rischio sono riferiti alla difficoltà nella rappresentazione delle quantità, nel loro confronto e manipolazione (aggiungere e sottrarre) e nella capacità di astrazione della numerosità al di là del dato percettivo dell'oggetto o degli oggetti.

5.4 Interventi per l'Individuazione del Rischio e la Prevenzione dei DSA nella Scuola dell'Infanzia Giovanni XXIII

Le difficoltà eventualmente emerse dalle attività di identificazione non debbono portare e necessariamente all'invio dei bambini al servizio sanitario, ma ad un aumento dell'attenzione ed alla proposta di specifiche attività educative e didattiche.

Un discorso a parte può essere fatto per quei bambini che presentano già un disturbo del linguaggio conclamato o altri disturbi significativi, che possono o meno avere come evoluzione un DSA: in questi casi i bambini dovranno essere avviati ad un percorso diagnostico e ad eventuale presa in carico specialistica prima dell'ingresso nella scuola primaria.

Le insegnanti si avvalgono del supporto di una Psicologa Psicoterapeuta (attualmente dott.ssa Arianna Di Natale) che supervisiona ogni fase di questo processo di screening. Lo strumento attualmente utilizzato è la batteria I.P.D.A. (Erikson)

1. Osservazione sistematica dell'insegnante
2. Compilazione del questionario individuale (43 item) a Ottobre-Novembre
3. Confronto dei punteggi ottenuti con le norme di riferimento dello strumento
4. Individuazione dei soggetti "a rischio" di difficoltà in una o più aree dell'apprendimento
5. Creazione di gruppi di potenziamento con attività specifiche
6. Rivalutazione dei soggetti post-potenziamento (Aprile)
7. Colloquio con i genitori e passaggio di informazioni con le insegnanti della scuola primaria

Normative di riferimento:

Legge 104/1992

Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate

Legge 170/ 2010

nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico

Decreto ministeriale luglio 2011

Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012

"Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica"

Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013

"Indicazioni operative sulla Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 –

Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica"

DPR 80/2013 "valutazione del sistema scolastico"

DSA Quaderno Operativo URS Veneto 2014 (DGR Veneto 2438 del 2013)

Linee guida stranieri, 2014

Linee d'indirizzo Adozioni, 2014

Legge 107/2015 "Buona scuola"

Accordo di programma "disabilità" provincia di Venezia

6 FORMAZIONE, AUTOVALUTAZIONE, INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO

6.1 Programmazione delle Attività di Formazione Rivolte al Personale

La programmazione della formazione del personale docente e ausiliario parte da una attenta autovalutazione svolta in sede di riunione di verifica del personale, effettuata ad anno scolastico in fase di conclusione, durante la quale si valutano le competenze da consolidare e quelle che sono mancate e di cui il personale necessita per migliorare le modalità organizzative, gestionali e didattiche rivolte ai bambini e alle famiglie. Alla luce di questa analisi e degli obiettivi di miglioramento che si vogliono raggiungere si effettua la scelta tra i corsi di formazioni proposti e organizzati dalla Federazione Italiana Scuole Materne (F.I.S.M.) per il successivo anno scolastico. Nell'anno scolastico 2018/2019 le insegnanti seguiranno i corsi di aggiornamento dell'Idoneità I.R.C. organizzati dalla diocesi di Padova in collaborazione con la F.I.S.M. di Padova,; un seminario dal titolo "L'arte di educare" proposto da F.I.S.M. di Venezia. Le cuoche seguiranno un corso "Okkio alla ristorazione scolastica" proposto dal SIAN dell'AULSS 3 Serenissima. Le insegnanti insieme alle cuoche parteciperemmo al corso di "Aggiornamento di pronto soccorso" proposto da EPOI MEDICA, e al corso di aggiornamento di HACCP:

6.2 Strumenti di Valutazione e Autovalutazione della Scuola

6.2.a Valutazione

Le indagini sulla soddisfazione degli utenti sono uno strumento di misura ed analisi e hanno lo scopo di attivare:

- processi decisionali, formalizzati nel POF e nella Programmazione annuale;
- interventi finalizzati al miglioramento continuo;
- orientare la pianificazione degli aspetti didattico/educativi ed organizzativi/gestionali dell'offerta formativa.
- Iniziative di miglioramento

I questionari di gradimento del servizio offerto vengono compilati nel mese di Maggio da tutti gli utenti della scuola e sono anonimi.

Chi sono gli utenti della scuola?

Tutti coloro che ricevono direttamente o indirettamente i servizi.

Esterni: alunni, genitori

Interni: personale docente e non docente

La soddisfazione dell'utente è la percezione che egli ha in merito al fatto che le sue aspettative siano state soddisfatte dalle diverse caratteristiche dell'offerta formativa.

Fasi della valutazione:

1. **Visione/revisione** dei questionari da somministrare in sede di coordinamento interno da parte del corpo docente, con la coordinatrice e il legale rappresentante;
2. **Somministrazione** dei questionari all'utenza;
3. **Analisi dei risultati**, in cui sono elaborati i dati ed interpretati i risultati, anche mediante la costruzione di specifici indicatori;
4. **Stesura del rapporto** finale e presentazione dei risultati all'utenza

Tutti i questionari di gradimento sono presenti integralmente nella sezione "Allegati".

6.2.b Autovalutazione

Nelle Indicazioni per il curricolo" 2012 si legge che *"L'Autovalutazione delle singole scuole ha la funzione di introdurre modalità riflessive sull'intera organizzazione dell'offerta educativa e didattica della scuola, per svilupparne l'efficacia, anche attraverso dati di rendicontazione sociale o emergenti da valutazioni esterne"*

Anche la scuola dell'infanzia è coinvolta in questi processi di autovalutazione per verificare criticamente il proprio operato, assumendosi la **responsabilità** a livello collegiale di decidere cosa vada migliorato per riconfermare il senso e l'identità di questa scuola.

L' autovalutazione costituisce:

- la base per un feedback sulle azioni intraprese
- la base per una revisione delle proprie scelte (piano di miglioramento)
- il punto di partenza per qualsiasi azione di controllo sociale.

L'autovalutazione permette agli insegnanti di vedere, con occhi nuovi, quanto succede nella propria realtà, e le aiuta ad osservare e a rileggere con maggiore consapevolezza il vissuto quotidiano, permettendo di intuire cosa sia possibile cambiare o quanto si è dimenticato perché si dava per scontato.

Il progetto di autovalutazione che viene messo in atto nella scuola dell'infanzia Giovanni XXIII comprende quattro momenti:

1. **AUTOANALISI:** compilazione personale di un questionario anonimo da parte del personale docente per la rilevazione/misurazione delle variabili implicate nell'attività formativa
2. **AUTODIAGNOSI:** la riflessione complessiva e qualitativa sui risultati tramite la lettura interpretativa dei dati da parte di tutti i docenti, le quali identificheranno i punti di forza e di debolezza dell'organizzazione e delle prassi attuate per poi definire le azioni di miglioramento.
3. **AZIONI DI MIGLIORAMENTO,** possibili rimedi per sanare le debolezze e le iniziative da intraprendere per rafforzare i punti di forza.
4. **AUTOVALUTAZIONE FINALE** per discutere insieme sulla valutazione complessiva del servizio scolastico.

6.3 Interventi di miglioramento

Alla luce dei risultati ottenuti dall'analisi dei dati raccolti con i questionari di gradimento, compilati dalle famiglie nel mese di giugno 2019, si sono decisi i seguenti interventi di miglioramento per il triennio 2019/2022:

Confermati tutti gli esperti esterni anche per l'anno in corso;

Acquistare una lavagna dove scrivere il menù quotidiano.